

Vaccini, una lite
metafora
della politica

GIOVANNI ORSINA

A PAGINA 25

VACCINI, UNA LITE
METAFORA
DELLA POLITICA

GIOVANNI ORSINA

Perché i vaccini suscitano così tante polemiche, mentre altri farmaci – gli antibiotici, per esempio – no? Provo ad avanzare un'ipotesi: perché l'effetto dei vaccini è dilazionato nel tempo, mentre quello degli antibiotici è immediato. Paragoniamo queste due sequenze di tre fasi ciascuna: ho un'infezione, prendo un antibiotico, in qualche giorno l'infezione mi passa; potrei prendere il tetano, mi vaccino, negli anni a venire non avrò il tetano. Nel primo caso tutto accade all'indicativo presente. Nel secondo, invece, qualcosa avviene al condizionale, qualcosa all'indicativo presente, qualcosa all'indicativo futuro.

Bene: che cosa tiene insieme, nel caso del vaccino, presente e futuro, indicativo e condizionale? La risposta è: la mediazione d'un esperto. Ossia di un individuo che, istruito da decenni di esperienze ed esperimenti, sappia convincere il vaccinando dei benefici a venire così da spingerlo a sopportare il costo presente della vaccinazione – le eventuali controindicazioni, ad esempio. Un individuo, insomma, che sappia «cucire» insieme il tempo.

Se così è, però, se lo sfasamento temporale che distingue il vaccino dall'antibiotico può essere superato soltanto grazie alla credibilità d'un esperto, si capisce fin troppo bene perché oggi, al tempo della disintermediazione e della delegittimazione degli esperti, i vaccini siano finiti nel mirino. Chi sarà mai più credibile, infatti, nella nostra epoca di emozioni e ribellioni: un eminente scienziato che ci parla d'un futuro astratto – e che in quanto eminente scienziato, per altro, sarà per ciò stesso subito accusato d'essere al soldo di «Big Pharma» –; oppure la madre d'un bambino autistico che per placare le proprie comprensibili angosce, ma senza nessun fondamento, incolpa il vaccino per l'assai concreta e presente malattia del figlio?

La temporalità dei vaccini e l'immediatezza degli antibiotici sono una metafora perfetta

della politica contemporanea: potremmo parlare d'una «politica del vaccino» e una «politica dell'antibiotico». La politica del vaccino respira nel tempo. Ma in democrazia può esistere soltanto se una classe dirigente credibile persuade gli elettori che, per il loro bene, devono accettare una mediazione politica forte. Ossia, se li sa convincere ad avere fiducia e pazienza. Se invece credibilità, fiducia e pazienza mancano, allora viene meno anche il tempo, e l'unica politica possibile diventa quella, immediata, dell'antibiotico.

Il programma energetico del Movimento 5 stelle arriva fino al 2050: i grillini non possono essere accusati di non avere una prospettiva temporale. A loro avviso non la mediazione, ma il rifiuto di ogni mediazione – ossia la democrazia diretta – è l'unico modo per ricostruire credibilità, fiducia e pazienza, e riguadagnare così tempo alla politica. L'atteggiamento che proprio i grillini hanno sulle vaccinazioni dimostra però quanto infondata sia questa loro convinzione: rifiutando la mediazione degli esperti, e scegliendo di credere soltanto a quello che possono vedere e toccare di persona, i «cittadini» perdono anche qualsiasi strumento di lettura del tempo. Futuro e fiducia stanno e cadono insieme: senza fiducia, il presente diviene l'unica dimensione temporale possibile. Se la soluzione del Movimento è pericolosamente illusoria, tuttavia, non per questo è meno vero che le classi politiche tradizionali hanno rinunciato del tutto, e da decenni, alla politica del vaccino. Si sono rassegnate all'impazienza e sfiducia degli italiani, hanno perduto l'orgoglio della propria credibilità. Così facendo, sono state loro che hanno creato, e continuano ad alimentare, il fenomeno grillino.

A lungo andare, com'è noto, i batteri si abituano agli antibiotici. Non possiamo certo sorprenderci, allora, se l'Italia continua a saltare da un'infezione all'altra senza mai trovare una cura. Possiamo soltanto sperare che, prima o poi, entri in politica un Pasteur. E soprattutto, che gli italiani si rendano finalmente conto che d'un Pasteur politico il Paese ha un bisogno disperato.

Illustrazione di
Gianni Chiostrì

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.